

ANNO VIII - N. 4

15 Aprile 1962

IL MONTANARO d'Ital[ia]

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI [...]

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Presso UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

LA MONTAGNA
E LA POLITICA DI PIANO

Si fa un gran parlare in questi giorni, dopo la costituzione del Governo di Centro-sinistra, della così detta « pianificazione » o « politica di piano ». Ad alcuni, queste espressioni paiono addirittura aprire prospettive di un dirigismo economico incompatibile con il libero espandersi delle iniziative private, che pur tanto beneficio hanno apportato alla nostra « miracolosa » economia di questi ultimi anni, o incompatibile addirittura con le civiche libertà.

Non bisogna, innanzitutto, avere paura delle parole: politica di piano non significa dirigismo economico, ma più semplicemente programmazione e coordinamento degli interventi e delle iniziative pubbliche rivolte a favorire l'organico sviluppo di una Zona.

Ora, ci poniano una domanda: possono i montanari essere contrari ad un simile tipo di interventi? E' nella convenienza dei montanari che si continui nella politica del « caso per caso », cioè nell'indirizzare la spesa pubblica, man mano che si verifica una disponibilità, verso quell'impiego che in quel momento risulta più necessario?

Non dimentichiamo che i montanari sono residenti in Zone sottosviluppate, o aree depresse come si vogliono chiamare: e che pertanto sono partecipi dei problemi che investono queste zone, le quali proprio dalla politica del « caso per caso » hanno avuto i maggiori danni. Infatti è propiro il notevole sviluppo economico di alcune Zone privilegiate per risorse o per posizione geografica che ha reso e rende più intense le necessità di nuovi interventi e, di conseguenza, più giustificate sul piano economico-sociale le spese pubbliche che in essa vengono effettuate.

Spieghiamo con un esempio l'apparente contraddizione di quanto andiamo dicendo. E' noto che la montagna, per potersi sviluppare, ha bisogno, tra l'altro, di una sufficiente rete stradale. Ora, ogni volta che lo Stato ha disponibile una certa somma da destinarsi alla costruzione di strade, tende ad impiegarla, di preferenza, in quelle Zone in cui lo sviluppo della motorizzazione e e dei traffici più manifesta la necessità di nuove costruzioni od ampliamenti.

E poichè senza strade, o con le sole strade vicinali o comunali, non si può incentivare la motorizzazione e i traffici, le Zone montane saranno sempre in condizioni di inferiorità rispetto alle Zone più progredite, e non avranno che ben scarse possibilità di avere finaziamenti per opere di viabilità che non siano quelle minori. Comunque, a Zone marginali corrisponderanno sempre interventi marginali.

In un piano peró di carattere pluriennale e globale, le strade della montagna possono e debbono essere previste: si darà luogo, naturalmente ad una graduatoria di urgenza, ma entro un certo numero di anni si avrà la certezza che le strade saranno realizzate. La costruzione delle strade servirà da incentivo alla motorizzazione, farà diminuire il costo dei trasporti e quindi delle opere, e si avrà l'avvio anche allo sviluppo dell'economia privata.

E' tutto un ciclo: lo sviluppo della motorizzazione richiede la strada, ma senza la strada non c'è possibilità di sviluppo per la motorizzazione. In linea più generale, diciamo che lo sviluppo economico impone sempre maggiori interventi, ma senza interventi è difficile che si abbia sviluppo economico.

E il « piano di sviluppo », tenendo conto delle necessità globali di tutte le zone di una Regione, potrà dare alla montagna la sua giusta parte dei finanziamenti: senza piano difficilmente la montagna potrà competere con la pianura nella destinazione degli interventi singolarmente considerati, perchè in quest'ultima si manifesteranno sempre nuove necessità preponderaiti, che nasceranno e cresceranno proprio come conseguenza del crescere dello sviluppo economico.

D'altra parte, la montagna da anni è entrata in questo ordine di idee. Ancora la legislazione delle aree depresse provvedeva a classificare depressi i singoli Comuni, e già l'UNCEM organizzava i Comuni in Consigli di Valle, alla ricerca di una dimensione territoriale economica e non amministrativa, tale da consentire lo studio di un adeguato piano di sviluppo economico ed auspicava doversi individuare nel Consiglio di Valle l'organo pianificatore.

Ci auguriamo che le nostre aspettative possano trovare accoglimento negli indirizzi generali di politica economica del nuovo Governo e nelle leggi sulle aree depresse di prossima presentazione.

LUIGI PEZZA

A ROMA IL 22 MARZO

Riunito il Consiglio Nazionale dell'Unione

Le dichiarazioni del Presidente Sen. Giraudo - Le relazioni del Sen. Oliva e di Piazzoni - Un intervento dell'Avv. Morlino

Il Consiglio Nazionale dell'Uncem, sotto la Presidenza del Sottosegretario alla Riforma Burocratica, Sen. Giovanni Giraudo, Presidente della Unione, si è riunito in Roma, al Salone Termini, il 22 marzo u.s.

Lo stesso Presidente Sen. Giraudo ha iniziato i lavori portando il suo saluto ai convenuti e commemorando gli Scomparsi, Sen. Sartori e Geom. Buoncristiani, l'uno fondatore e primo Presidente e l'altro apprezzato Consigliere umbro, della nostra Unione con significative e sentite parole.

Successivamente il Senatore Giraudo ha illustrato i temi che costituivano l'argomento dei vari capi dell'Ordine del Giorno dei lavori, ricordando ai presenti l'accenno ai probemi della montagna contenuti nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio alla Camera e quello, più recente, che sullo stesso argomento il Presidente Fanfani ha fatto a Bergamo all'adunata nazionale degli Alpini in congedo, accenni e riferimenti espliciti ad una azione che il Governo, quindi, si ripromette e nella quale noi riponiamo la nostra fiducia.

Al Presidente, che dava così inizio allo svolgimento delle relazioni, si avvicendava il V. Presidente Avv. Bosisio il quale, rendendosi interprete del sentimento di tutti i consiglieri, porgeva a nome dell'Assemblea il suo augurio di buon lavoro al Presidente Giraudo, chiamato a far parte del nuovo Governo nazionale nell'importante e delicatissimo settore della riforma burocratica.

Il saluto dell'avv. Bosisio veniva calorosamente condiviso e sottolineato da tutta la assemblea.

Succedeva all'avv. Bosisio il Sen. Oliva che svolgeva la prima relazione.

Nella sua relazione sulla legge per la montagna, il sen. Giorgio Oliva, ha ricordato innanzi tutto i dati che illustrano l'operatività della legge n. 991 del 25 luglio 1952. In base a questa legge sono già stati stanziati 114 miliardi e 300 milioni di lire, di cui 28,7 per opere pubbliche di bonifica montana, 21 per mutui di miglioramento e l'artigianato montano, 53,2 per contributi in conto capitale per migiloramenti fondiari, 9,8 per l'ampliamento del demanio forestale e 1,6 per studi, finanziamento di aziende speciali eccetera. Un'altra serie di dati di particolare importanza è quella che riguarda le opere pubbliche di bonifica montana e che può riassumersi in queste cifre: rimboschimenti 8.600 ettari, opere idrauliche 333 mila metri cubi, strade 1800 chilometri, acquedotti 900 chilometri, impianti di irrigazione 1900 ettari, elettrodotti 640 chilometri, miglioramento dei pascoli 2800 ettari.

Le opere di miglioramento fondiario, per le quali sono stati erogati contributi per circa 98 miliardi e mezzo di lire, trovano le loro cifre più significative negli oltre 58 mila ettari di pascoli montani migliorati, nei 17 mila e 600 ettari di piantagioni fruttifere, nei 117 mila ettari di terreni migliorati, nei 163 mila nuovi vani di abitazione, nelle 206 mila nuove stalle, nei 3.100 chilometri di strade poderali e interpoderali, e così via.

Il 30 giugno di quest'anno i finanziamenti previsti dalla legge per la montagna verrebbero a cessare. Il relatore ha perciò sostenuto la nenessità di risolvere il problema del suo rifinanziamento, pur tenendo presente, ha detto, che in virtù del Piano verde risultano acquisti alla economia montana i nuovi fondi previsti rispettivamente dall'art. 13 (8 miliardi annui per i cinque esercizi 1960-1965 per contributi ad opere di miglioramento in montagna) e dall'art. 23 (5 miliardi annui per i cinque esercizi 1960-1965 per opere pubbliche di bonifica montana) della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Poichè tuttavia i fondi del Piano verde sono sempre stati presentati come integrativi, e non sostitutivi, dei finanziamenti ordinari, e tenendo presente il numero imponente delle domande tuttora giacenti in attesa di approvazione (oltre 100 mila per oltre 100 miliardi), sembra logico formulare per il rinnovo della legge 991 — ha sostenuto il relatore — una richiesta globale di almeno 20 miliardi annui, tanto più che si tratterebbe di prevederli per un solo quinquennio, dato l'annunziato nuovo indirizzo finanziario, secondo cui gli impegni poliennali dtll'Erario dovranno essere limitati d'ora in poi, ad una prospettiva non più lunga dei cinque anni.

L'UNCEM, per quanto riguarda la parte normativa della legge per la montagna, preparerà un testo legislativo che contenga le proposte di modifica, più volte richiamate dall'Unione, e che il relatore ha così elencato: riordino ed unificazione dei criteri di qualificazione dei territori montani; fondo di rotazione per il credito agrario, alimen-

(continua a pag. 2)

L'O. d. G. votato dal Consiglio

A conclusione dei lavori è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale dell'UNCEM, nella sua sessione del 22 c.m., udite e discusse le relazioni del senatore Oliva e del sig. Piazzoni, richiamati i voti del suo congresso nazionale;

RAVVISATO negli impegni programmatici del Governo, presupposti validi per il superamento degli squilibri particolarmente incidenti nelle zone montane, nell'ambito delle richiamate indicazioni della Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura e per l'articolazione autonomistica dello Stato, premessa istituzionale del riscatto della montagna;

FA VOTI affinchè il Governo provveda immediatamente ad assicurare il rifinanziamento pluriennale della Legge 25 luglio 1952, n. 991, nella misura minima iniziale di venti miliardi annui; contemporaneamente impegna l'esecutivo e la commissione tecnico-legislativa dell'UNCEM, ad elaborare i principii per una organica revisione degli interventi in montagna secondo le esigenze della « politica di piano » e nell'ambito dell'annunciata legge « cornice per l'agricoltura in attuazione dell'ordinamento regionale; a seguire gli sviluppi delle modifiche della legislazione comunale e provinciale e della finanza locale di guisa che siano sistematicamente riconosciute le funzioni ed assicurati i mezzi ai Consigli di Valle, dimostratisi centri di progresso economico, di maturazione civile e di espansione delle autonomie locali ».

IL DISCORSO DI BERGAMO

Il Presidente del Consiglio Fanfani agli alpini e ai montanari italiani

Davanti al Monumento all'Alpino durante la cerimonia dell'inaugurazione il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha rivolto agli Alpini il seguente discorso:

« Ogni incontro di reduci rievoca dure lotte, lunghi sacrifici, alti eroismi e splendide vittorie. Gli incontri con gli alpini aggiungono ricordi di costante solidarietà nel rischio, di ferma tenacia nel combattimento e di ritorno, dopo ogni battaglia, al nostalgico elogio canoro delle cose essenziali che arricchiscono semplicemente la vita.

Perciò — ha continuato il Presidente — ricordi di gesta ardite per la difesa della Patria e di invocazioni alla pacifica vita delle case montanare, si sono riaccesi caldi al vedervi in questa piazza, attorno all'Altare e al Monumento, o Alpini d'Italia, incoraggianti i cittadini a conservare libera e sicura la nostra terra e ad alimentare serena la fiamma d'ogni focolare.

La vostra storia ci indica le vette cui bisogna portare il nostro popolo. Il vostro passo ci insegna il sicuro ritmo di un incessante procedere. La vostra leggendaria e feconda cordata ci ricorda le garanzie certe della nostra Patria.

Potete quindi immaginare, o alpini, con quale animo ricco di riconoscenza per i sacrifici di guerra, e pieno di ammirazione per le virtù di pace, io rechi a tutti gli alpini, convenuti a Bergamo il saluto del Governo, il saluto di tutti gli italiani. La gioia, letta oggi sui vostri volti, ci dà la certezza che l'odierno incontro abbia rinsaldato i nodi di ogni cuore alpino con l'ideale cordata che da 90 anni lega nei padri arditi, nelle spose tenere e tremebonde, nei figli giovanetti ogni casa della montagna alla storia della nostra Patria. Questa certezza è di conforto e di sprone a chi ha assunto, davanti al Parlamento, il rinnovato impegno a far compiere nuovi, liberi e sicuri progressi al nostro popolo, nel segno della giustizia e della solidarietà.

Tornando alle vostre valli, rientrando nelle vostre case, recate ai vostri familiari il saluto dell'intera Nazione. E alle vostre terre ridate la speranza che nel progresso generale, memore, fra breve, tornerà la cura del Governo a rivolgersi anche alla montagna, rinnovando e migliorando vecchie provvidenze per sostenere una storia ed una fatica che è essenziale alla vita della nostra Patria.

Così prove nuove di solidarietà fra tutte le genti italiane, sanando squilibri, fugando disarmonie, proveranno che nessun sacrificio fu vano, per quanto remoto ed oscuro. Ed ogni lotta concorse a recare al popolo gli attesi benefici del progresso. Lo richiediamo a tutti — ha dettol'on. Fanfani — ma con particolare fiducia alle genti della montagna. Da essa confortati, dimostreremo, siatene certi, per conto della Patria, che dopo il secolo dell'Unità può cominciare il secolo della giustizia nella libertà ».

Avviandosi alla conclusione, il Presidente del Consiglio così si è espresso: « Col vostro sangue, col sangue delle vostre ferite, con l'ultima goccia del sangue dei vostri Caduti da quasi un secolo, in ogni roccia avete acceso una fiamma di speranza, di certezza nel progresso della Patria. Col vostro sangue in ogni nevaio avete fatto crescere un fiore: dell'amore, della carità, della solidarietà fra tutti i figlioli d'Italia.

E' la nostra promessa di governanti — egli ha terminato —, davanti al simbolo del vostro ardimento e del vostro sacrificio quella che noi vi facciamo: quelle fiamme da voi accese non si spegneranno più; quei fiori da voi seminati non più appassiranno; e la Patria tutta, con voi, attorno a voi, attorno ai vostri focolari incederà avanti sulle strade del progresso, nella libertà unita, con un solo nome: per l'Italia di oggi, per l'Italia di domani ».

Continua dalla pagina 1

LA RIUNIONE A ROMA

del Consiglio Nazionale dell'UNCEM

tato dai rientri annuali sulle anticipazioni dello Stato agli istituti di credito agrario; garanzia primaria dello Stato per i mutui di cui sopra; agevolazioni fiscali e tributarie per la montagna.

La seconda relazione, è stata presentata da Giuseppe Piazzoni. Il presidente della Commissione dei consigli di valle dopo essersi occupato della configurazione dei consigli nel nuovo progetto di legge comunale e provinciale s'è soffermato ad illustrare una proposta della Commissione, che potrebbe essere tradotta in proposta di legge di iniziativa parlamentare, per il finanziamento dei consigli di valle.

« Mentre è allo studio, ha detto in proposito Piazzoni, da parte della Commissione la formazione di norme legislative, come sopra illustrate, da presentare al Parlamento quale legge « ad hoc » oppure da trasferire nel testo governativo, la stessa Commissione ha ritenuto urgente sollevare il problema del finanziamento dei Consigli di Valle.

Allo scopo è stata formulata una proposta specifica, da tradurre in proposta di legge parlamentare.

E' noto come la costituzione dei Consigli di Valle sia stata ostacolata o, quantomeno, ritardata, dalle difficoltà finanziarie. Alcuni Consigli di Valle, nonostante la buona volontà degli Amministratori locali che li hanno costituiti, sono tuttora in grave difficoltà di finanziamento a causa della mancanza quasi assoluta di fondi. Taluni dispongono di un finanziamento di circa lire 20 per abitante, altri di contributo delle Amministrazioni Provinciali, altri ancora da contributi derivanti dalla esecuzione, quale stazione appaltante, di opere publbiche per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

La preoccupazione che ispira la proposta del finanziamento dei Consgili di Valle è di garantitre a tutti il minimo necessario al funzionamento dell'organismo e quindi alla costituzione di un ufficio tecnico-organizzativo che consenta lo studio, la elaborazione dei dati e la programmazione del piano di lavoro.

Per tale motvoi il finanziamento del Consiglio di Valle, rapporto alla varietà delle situazioni esistenti, dovrebbe garantire un minimo annuo variante da 5 a 15 milioni per ciascun Consiglio di Valle.

Senza un urgente provvedimento finanziario si rischia la morte per inazione dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane la cui utilità viceversa è localmente sempre più sentita per affrontare e risolvere concretamente i problemi economico-sociali delle Zone montane.

Detto finanziamento potrà essere mantenuto nei limiti della massima prudenza, ma dovrà essere tuttavia sufficiente a dare ai Consigli di Valle e alle Comunità Montane regolarmente costituiti la disponibilità dei mezzi necessari ad un serio impianto della loro attività di istituto. Così che, in un secondo tempo, l'Ente consortile possa giungere, nella fase di realizzazione dei lavori, all'autofinanziamento, mediante la assunzione di quelle varie funzioni che la legge gli riconosce (di (Azienda silvo-pastorale, di Consorzio di prevenzione, di Consorzio di Bonifica Montana, ecc. ».

Sulle due relazioni s'è aperta una discussione alla quale hanno partecipato numerosi consiglieri. L'on. Marconi ha illustrato l'iter delle varie provvidenze legislative, riguardanti più o meno direttamente la montagna, attualmente all'esame della Camera, del Senato e delle commissioni parlamentari; lo on. Nanni ha sostenuto la necessità e l'urgenza di una nuova legge che sostituisca la 991. L'Avv. Bosisio ha concordato su questa necessità, ma ha sostenuto che intanto è necessario chiedere la proroga finanziaria della vecchia legge per non correre il rischio di restare senza fondi.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Tommaso Morlino.

Nel suo organico intervento ha sottolineato come i particolari impegni assunti dal Governo nei confronti della politica di piano, nella valorizzazione delle autonomia locali e per il superamento degli squilibri incidenti sull'agricoltura, aprono una prospettiva nella quale l'UNCEM può inserire una sua iniziativa per dare il contributo diretto della sua esperienza al concretarsi di quelle linee programmatiche ed assicurare ad esse la collaborazione consapevole delle comunità locali.

Se questa sessione del consiglio nazionale secondo la impostazione data dal sen. Oliva nell'auspicare il rifinanziamento della legge per la montagna solleciterà un provvedimento suscettibile di inserirsi e di adeguarsi alla politica di piano che il Governo si propone, la prossima sessione — ha detto più oltre l'avv. Morlino — dovrà affrontare un più importante problema. Il problema, cioè, oramai maturato al livello degli impegni del Governo, del collegamento del progresso agricolo con la espansione delle autonomie locali. Proprio tale collegamento denuncia la necessità di approfondimenti capaci di superare la difficoltà costituita dal fatto che se lo sviluppo delle zone agricole e di quelle montane in particolare reclama finanziamenti non reperibili nelle economie di quelle zone ma alimentate da erogazioni statali. Tali erogazioni debbono avvenire in modo da garantire l'affermazione delle autonomie.

Si tratta perciò, per l'agricoltura, di dare ampia applicazione al terzo capoverso dell'articolo 119 della Costituzione in modo coerente alle altre norme sulle regioni, di configurare i previsti Enti di sviluppo come organi decentrati della spesa statale; si tratta, in altri termini, di riconoscere la pregiudizialità, così come è stato fatto nel programma di governo, della liegge cornice per l'agricoltura per l'attuazione dell'ordinamento regionale e di inserire l'esperienza propria dell'UNCEM nella elaborazione di tale legge, la quale, tra l'altro, dovrà indicare i modi di tradurre in concreto la norma costituzionale che impegna la legislazione « a disporre provvedimenti in favore della montagna ».

Così, ha concluso l'avvocato Morlino, l'ansia di progresso delle comunità montane diventa un fattore dinamico del processo di articolazione autonomistica dello Stato, della dimensione istituzionale capace, al di là di ogni ingiusta e di ogni infondata polemica, di realizzare la vera unificazione sociale dell'Italia.

Dopo il discorso di Morlino che ha fornito la base concreta per le conclusioni cui il Consiglio è pervenuto con l'ordine del giorno finale, sono intervenuti nella discussione i senatori Castagno e Vecellio, l'on. Angelini e i consiglieri Rinaldi, Pellegrini, Piazzi, Maschiella, Malvetani, Benedetti, Maccari. E' seguita una breve replica del sen. Oliva che s'è detto pienamente d'accordo con le proposte dell'avv. Morlino ed il presidente sen. Giraudo ha quindi dato lettura dell'ordine del giorno che pubblichiamo a parte e che è stato votato dalla maggioranza. I consiglieri comunisti presenti si sono astenuti, mentre alcuni dei socialisti hanno votato a favore con una dichiarazione del prof. O. T. Rotini il quale ha motivato tale atteggiamento positivo con un importante e documentato intervento.

A COMO

L'ASSEMBLEA DELLE COMUNITA' MONTANE

Il 25 Marzo si è riunita a Como l'Assemblea della Associazione delle Comunità Montane della Provincia di Como, presieduta dallo Avv. G. Bosisio. Vice Presidente dell'U.N.C.E.M.

Erano presenti l'On. Martinelli, il Dr. Rossi, Presidente dell'Amminstrazione Provinciale, il Dr. Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, i Prsidenti dei BIM e dei Consigli di Valle, i Sindaci dei Comuni Montani della Provincia.

Dopo il saluto del Dr. Rossi, l'Avv. Bosisio ha svolto un'ampia relazione sull'attività dell'Associazione.

Si è aperto quindi il dibattito cui hanno partecipato numerosi Amministratori; al termine, sono stati approvati la relazione ed i bilanci consultivo e preventivo.

L'Assemblea ha quindi proceduto al rinnovo delle cariche sociali. A Presidente è stato confermato l'Avv. Giberto Bosisio, mentre a componente del Consiglio direttivo sono stati eletti i Sindaci di Asso, Bellagio, Lecco, Cremeno, Esino Lario, Gravedona, Menaggio, Nesso, Ossuccio, Porlezza Premana ,Primaluna, S. Fedele Intelci, Sueglio e Vendrogno.

Al termine della riunione il Dr. Pezza ha illustrato le direttive dell'attività dell'UNCEM, anche secondo le indicazioni dell'ultimo Consiglio Nazionale.

Dalla relazione dell'Avv. Bosisio riportiamo il passo che segue, in quanto non di interesse esclusivamente locale, ma contiene precise indicazioni, anche dottrinarie, sull'istituto di Consigli di Valle.

”Con la istituzione dei Consigli di Valle e Comunità Montane le zone montane hanno visto riconosciuto ed acquisito il diritto ad una forma di autonomia amministrativa del tutto nuova ed inusitata, anche se formalmente e secondo i tradizionali canoni di legge appare articolata come un Consorzio di Comuni; di fatto la rilevanza giuridica che al concetto di Zona montana viene ora data pone senz'altro il nuovo istituto in una classe a sè stante in cui ha netta prevalenza il criterio della abiettiva unitarietà gografica al disopra dei confini amministrativi.

Noi tutti sentiamo trattatare — quale argomento di attualità — delle programmazioni in ogni campo della vita sociale, economica ed amministrativa della Nazione. Programmazioni che, quando assurgono ad importanza e completezza particolarmente rilevanti per lo sviluppo di un determinato settore di attività assumono il termine tecnico di Piani. Come Amministratori di Enti Locali siamo venuti a contatto con uno dei più importanti tipi di piano che si vanno ora studiando: il piano territoriale di coordinamento, che si attua regione per regione e che si prefigge di coordinare varie attività di specifico interesse degli enti locali territoriali, della viabilità al trasporto di energia, all'azzonamento industriale, allo sviluppo edilizio ecc.

Orbene: a conclusione di uno dei qualificatissimi convegni che la Amministrazione Provinciale di Como (altamente benemerita per l'attività del suo Centro di Studi Amministrativi) indice annualmente alla Villa Monastero di Varenna, e tenutosi sul tema ”la pianificazione urbanistica sotto la Presidenza di S.E. Pio Petrilli, Presidente del Consiglio di Stato, venne approvata una mozione conclusiva con la quale venne espresso il voto che la nuova legge urbanistica si informi, fra l'altro, a questo criterio: ”per quanto si riferisce ai piani territoriali di coordinamento, nel loro procedimento di formazione sia inserito l'obbligo di consultare anche gli Enti locali interessati: Provincie, Comuni, Consigli di Valle *,ecc.”.*

E' questo, forse, uno dei primi e più autorevoli riconoscimenti che la dottrina esprime su una delle precipue funzioni del Consiglio di Valle.

Il pregevole lavoro del Dr. Bencetti di cui ha già fatto cenno — dopo meditato ed acuto studio dell'istituto — indica chiaramente nella redazione del piano generale di vallata o di zona una fondamentale attività del Consiglio di Valle che trova la sua giuridica giustificazione nel disposto dell'art. 5 della legge 25.7.1952 n. 991.

E qui ripeto testualmente — in quanto non potrei aggiungere chiarezza alla chiarezza — quanto l'autore aggiunge: « Chi puo conoscere la propria zona ed essere in grado di approntare per essa un piano, meglio degli altri abitanti dei vari Comuni rappresentati nel Consiglio di Valle? Quale organismo meglio di un Consiglio di Valle potrà approfondire lo studio della zona sulla quale esso è costituito, quando sono proprio e solo i Comuni compresi in una determinata zona e con determinate caratteristiche che possono costituire l'Ente?

Abbiamo già parlato delle antiche Comunità, e ad esse abbiamo idealmente collegato il nuovo organismo dei Consigli di Valle proprio perchè alla base troviamo una identica ed istintiva necessità di unione per risolvere problemi a volte insormontabili per un Comune isolato.

Per realizzare questi magnifici ideali è necessaria però una veduta di assieme, è necessario sempre elevare la propria azione al disopra di interessi particolaristici e di rivalità di campanile.

Occorre saper fare di dieci, venti, trenta villaggi, una sola città nell'ambito della zona montana”.

L'oratore che prenderà la parola dopo di me, il Dott. Pezza, farà seguire a questi brevi accenni una più completa puntualizzazione: tuttavia consentitemi di insistere su questo punto fondamentale .

Ho già accennato alla validità del lavoro comune e della formula associativae sprimentata in questi nove anni di attività e affermo che non c'è che da continuare su questa giusta via per realizzare i Consigli di Valle, per realizzare con i Consigli di Valle le nostre programmazioni, i piani regolatori delle nostre Valli o zone montane.

Saranno le previsioni di sviluppo armonico che noi, che voi solerti amministratori avrete voluto affinchè non si disperdano forze preziose in rivoli non dico inutili ma certo non adeguati all'imponente sforzo occorrente per ricreare e creare sulle nostre terre le situazioni più favorevoli e costituire durature fonti di reddito.

Programma ardito, difficile, che richiederà costanza e volontà, prima di tutto per dare compiuta consistenza giuridica al Consiglio di Valle, indi per assicurargli antonomia economica, infine per adempierne i compiti”.

Diramate nuove disposizioni per l'assistenza tecnica agricola

Le norme si riferiscono particolarmente alle provvidenze previste dal “piano verde” - L'istituzione di centri di addestramento - L'attività dimostrativa - Le “settimane regionali„

L'Ispettorato generale per l'assistenza tecnica, di recente costituito presso il Ministero dell' Agricolura ha messo a punto ed inviato agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura una serie di istruzioni concernenti l'attività di aggiornamento professionale e di assistenza tecnica nel settore agricolo, con particolare riferimento alle nuove provvidenze del « piano verde ».

Le istruzioni ricordano che il Ministero dell'Agricoltura ha in via di realizzazione l'istituzione di « centri di addestramento » dotati di aziende agricole efficienti sotto l'aspetto didattico e con attrezzature ricettive che permettano di ospitare, anche per lunghi periodi, partecipanti a corsi di specializzazione.

SPECIALIZZAZIONE

Alcuni di tali centri sono già operanti, altri verranno costituiti nell'Italia meridionale, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, altri ancora nell'Italia centro-settentrionale, con finanziamento a carico dei fondi stanziati con il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

In detti centri potranno essere svolti corsi la cui programmazione sarà di competenza degli Ispettorati agrari compartimentali e provinciali; l'indirizzo tecnico di ciascun corso verrà scelto a seconda della specializzazione del centro di addestramento e delle esigenze degli operatori agricoli.

In attesa che si costituisca un numero adeguato di tali centri, aventi carattere di stabilità e di continuità, gli Ispettorati, nell'attuale programmazione, potranno prevedere la istituzione di corsi presso istituzioni ed aziende agricole particolarmente idonee, preferibilmente appartenenti ad enti, con le quali verranno stipulate, dagli Ispettorati o dal Ministero, apposite convenzioni, come negli anni precedenti.

Il Ministero — proseguono le disposizioni — ha anche in corso la realizzazione di « centri di assistenza tecnico-agricola » nei quali un tecnico (laureato in agrario o perito agrario) ed una esperta di economia domestica rurale assicuriamo a tutti gli operatori della zona (che di solito comprende da 100 a 300 piccole imprese) una proficua assistenza tecnica capillare.

Le varie iniziative di dimostrazione e di divulgazione vengono attuate con mezzi provenienti dagli stanziamenti di bilancio, ordinari e straordinari, collegati con le varie leggi.

L'Ispettorato dell'agricoltura indirizza e controlla l'attuazione di tutte le iniziative promosse dal centro tramite un tecnico appositamente designato. In via sperimentale il Ministero, avvalendosi anche della collaborazione del centro per la manodopera specializzata, ha già istituito 28 centri di assistenza tecnico-agraria.

UTILI ELEMENTI

Per quanto concerne l'attività dimostrativa, essa dovrà prevalentemente concentrarsi nelle « aziende tipo e» scelte tra quelle che rappresentano la media della zona e che sono condotte da imprenditori in grado di assumere le responsabilità che l'iniziativa comporta.

Sarà anche ripristinato lo svolgimento delle settimane regionali e provinciali di aggiornamento tecnico, con le quali si tende a stabilire stretti contatti fra le categorie di persone direttamente impegnate nell'applicazione di razionali indirizzi agrari ed assicurare, quindi, il necessario coordinamento nel quadro delle fondamentali direttive, tecniche, economiche, organizzative,

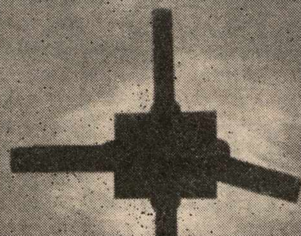
Le disposizioni diramate dall'IGRISDAT concludono sottolineando la necessità di stabilire particolari intese con le stazioni agrarie sperimentali.

A Cumiana un Consorzio di miglioramento fondiario

Si è costituito con i rappresentanti delle varie frazioni, nel comune di Cumiana, un comitato promotore per addivenire alla formazione del Consorzio di miglioramento fondiario. All'iniziativa, che dovrà mutare il volto dell'agricoltura locale con opportuni impianti, ha attivamente collaborato l'Amministrazione provinciale nella persona dell'assessore all'agricoltura, ing. Luda. La Provincia provvederà intanto alle pratiche burocratiche e all'esecuzione del progetto del laghetto collinare che dovrà servire all'impianto di irrigazione a pioggia per il quale sarà avanzata richiesta di contributo allo Stato, intervento che ammonterà al 60-75 per cento del costo dell'opera.

IL MONTANARO d' Italia

Buona Pasqua



LA GRANDE MANIFESTAZIONE VERONESE

Trabucchi e Colombo alla inaugurazione della Fiera

La grande rassegna internazionale di Verona è stata inaugurata dal Ministro dell'Industria e Commercio On. Colombo, rappresentante ufficiale del Governo.

La rassegna ospita 3.300 espositori, dei quali 1.200 appartengono alle 22 Nazioni straniere che in forma ufficiale o attraverso singole ditte o rappresentanze prendono parte a questa che ben a ragione viene considerata la più grande rassegna agricola e zootecnica d'Europa.

Nella sua qualità di presidente dell'Ente fieristico, il Ministro delle Finanze, *Senatore Trabucchi*, ha preso per primo la parola. Egli ha messo in rilievo il fatto che la rassegna odierna si apre all'inizio dell'anno agricolo e all'insegna di un motto largamente significativo: « Ridare fiducia agli agricoltori ». Fiducia e speranza. Perchè gli agricoltori — ha detto il Ministro — stanno superando la crisi della trasformazione aziendale. Per arrivare però a superarla, hanno bisogno anzitutto dell'intervento dello Stato, poi dell'aiuto dei tecnici e infine dell'appoggio creditizio.

« Non sono ancora spenti — così ha proseguito il Ministro Trabucchi — gli echi delle dichiarazioni del Capo del nuovo Governo, che ha fatto propri i voti formulati dalla Conferenza agricola nazionale e ha *assicurato lo studio di massicci interventi per far si che alla riforma della struttura produttiva si aggiunga quella struttura sociale del mondo agricolo;* ha promesso aiuti per offrire nuovi incentivi alla trasformazione dell'economia agraria per rendere possibili — attraverso saggie organizzazioni cooperative — sforzi comunitari onde rendere più bassi i costi, più razionale lo sfruttamento dei mezzi meccanici, meglio organizzata la produzione, più pronta la distribuzione, più largo il consumo ».

Ha preso poi la parola il Ministro *Colombo*, il quale ha rilevato anzitutto i progressi compiuti dalla Fiera in questi ultimi anni ed il passo celere con cui essa si adegua alle mutate e sempre maggiori esigenze dell'economia e, soprattutto, dell'economia agricola italiana ».

« Gli agricoltori, gli operatori economici presenti si potranno domandare che cosa pensi, oggi, il Ministro dell'Industria rispetto a ciò che pensava ieri, quando parlava come Ministro dell'Agricoltura, sulla funzione della Fiera e sulla sua importanza per la economia agircola, non solo di Verona ma dell'intera Nazione. *Esattamente le stesse cosa di allora, soltanto comprovate dalla esperienza come mi deriva dall'avere seguito negli ultimi anni un altro settore di attività* ».

Riferendosi all'agricoltura, l'on. Colombo ha detto che essa resta e rappresenta l'elemento fondamentale della economia Nazionale. « Ed è partendo da questa constatazione nonchè dall'esigenza che i *redditi agricoli debbano essere* (soprattutto nelle zone in via di sviluppo) *integrati da redditi industriali attraverso il mutuo compenetrarsi nei due settori*, che io vorrei rivolgere una parola di riconoscimento per quegli operatori che vanno realizzando la trasformazione dell'agricoltura italiana, in modo che essa possa diventare quell'attività altamente realizzatrice ed industrializzata che la nuova condizione economica esige ».

Subito dopo la inaugurazione ufficiale, ha avuto inizio la serie delle varie manifestazioni fieristiche comprese nell'intenso programma di questa 64ª edizione.

Un discorso del Ministro dell'Agricoltura Rumor

In occasione della Fiera di Verona, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, On. Rumor ha parlato a Verona, sottolineando l'alto apporto di stabilità e di sicurezza per gli istituti della democrazia e per la civiltà cristiana, rappresentato dalle giovani generazioni nei campi.

L'On. Rumor ha posto in rilievo tre punti di carattere sostanziale che devono ispirare l'azione pubblica nei confronti del mondo contadino: *di espandere sempre più la proprietà coltivatrice dando al contadino i mezzi e ponendolo nelle condizioni di costituire una propria azienda coltivatrice autonoma;* in tal senso saranno orientate le annunciate provvidenze del nuovo Governo, mentre pure in tal senso procede l'attuazione delle norme del Piano di sviluppo agricolo. *Alleggerire i carichi fiscali che attualmente incidono in maniera più che rilevante a carico del settore agricolo. Accrescere la sicurezza sociale al coltivatore diretto mediante l'espansione delle provvidenze pluriennali*, così da non creare differenze con i lavoratori di altri settori produttivi.

Da ultimo il Ministro ha accennato alla difesa dei prezzi dei prodotti agricoli. « per il raggiungimento di questo obiettivo — ha detto — sarà necessaria una sempre più stretta colaborazione tra produttori e Governo.

Il Governo ha sì il dovere di espandere il mercato dei prodotti agricoli nel quadro dell asolidarietà tra i Paesi della Comunità Economica Europea, ma dipende soprattutto dai contadini unirsi per far rendere di più le aziende, far giungere direttamente i prodotti ai mercati: il che è condizione per il raggiungimento dell' obiettivo di incrementare i redditi agricoli.

Precedentemente in mattinata l'On. Rumor aveva inaugurato, nei pressi di Verona, un centro di Fecondazione artificiale realizzato dalla Camera di Commercio e dall'Amministrazione Provinciale con i contributi del Ministero dell'Agricoltura.

Allo stesso raduto ha anche preso la parola il Ministro delle Finanze, Sen. Trabucchi il quale, rispondendo anche ad alcune richieste dell'On. Bonomi ha illustrato gil aspetti fiscali interessanti l'agricoltura. In particolare, a proposito dell'Ige sul vino, l'oratore ha ribadito la importanza che sotto il profilo tecnico-agrario si annette alle denuncie sulla produzione del vino e ai controlli sulla sua circolazione. « La esigenza di difendere la genuità del prodotto italiano — ha detto il Ministro — nel campo concorrenziale internazionale come sul mercato nazionale non può presciendere da tali garanzie: a tali esigenze resta subordinato ogni profilo fiscale annesso ai recenti provvedimenti disposti in materia ».

Il Sen. Trabucchi ha proseguito tracciando un rapido quadro delle provvidenze recentemente e ufficialmente promesse per venire incontro alle esigenze del mondo agricolo e per facilitare per quanto possibile la profonda evoluzione in atto nel settore.

Il Ministro è quindi passato a parlare della necessità che il colloquio tra il fisco ed il coltivatore si renda sempre più agevole e si basi sempre più sulla reciproca fiducia.



UNIONE
NAZIONALE
COMUNI
ENTI
MONTANI

Le riunioni della Commissione Tecnico - Legislativa dell'Unione

Subito dopo la riunione del Consiglio Nazionale e in conformità al voto espresso in quella sede, il Presidente della Commissione Tecnico-Legislativa dell'UNCEM, Sen. Giorgio Oliva, ha indetto una serie di riunioni, allo scopo di predisporre il testo degli interventi da richiedere al Governo sulla Legge 25-7-1952 n. 991, il cui finanziamento scade col prossimo 30 giugno.

La Commissione si è quindi riunita nei giorni di giovedi 29 marzo, giovedi 5 aprile e giovedi 12 aprile, pervenendo a risultati soddisfacenti, per la concretezza con cui i vari argomenti sono stati trattati.

E' stato esaminato per prima cosa il problema dell'immediato rifinanziamento della legge 991. Ad evitare interruzioni dannose nella sua applicazione, è stato predisposto in proposito un « Memoriale » che il Presidente Sen. Giraudo, ha subito inoltrato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri interessati.

E' stato poi iniziato l'esame per la rielaborazione delle proposte modificative della parte normativa della Legge 991, sullo schema delle proposte già a suo tempo predisposte dall' Uncem ma ritenute insufficienti da una parte dei Consiglieri Nazionali.

I lavori sono ormai a buon punto essendo nei propositi della Commissione di giungere nel più breve tempo possibile a presentare al Governo e al Parlamento una serie di norme modificative della Legge della montagna, in base all'esperienza acquisita nei dieci anni di applicazione e in considerazione degli ulteriori bisogni riscontrati nella situazione economica e sociale dei montanari.

Pubblichiamo il testo del Memoriale predisposto dalla Commissione e inviato, come sopra detto, ai Membri del Governo: « Considerazioni Conclusive sulla proroga e rifinanziamento della 991 ».

Per la proroga e il rifinanziamento della legge per la montagna

« In primo luogo la Commissione — sulla base dei ripetuti deliberati degli Organi assembleari e direttivi dell'UNCEM e della entità delle domande ancora insoddisfatte al momento presente — ritiene di dover richiedere uno stanziamento annuo iniziale non inferiore ai 20 miliardi, da garantirsi per ciascuno degli esercizi finanziari per un periodo non inferiore a 5 anni.

Solo in tal modo potrà essere fronteggiato il complesso delle domande tuttora pendenti (per un fabbisogno di circa 100 miliardi), alle quali andranno certamente aggiungersi molte altre domande nel corso del previsto quinquennio.

Va inoltre tenuto presente che gli stanziamenti integrativi della legge 2 Giugno 1961 n. 454 verranno a cessare col 30 giugno 1965, sicchè occorre prevedere e prevenire il calo di disponibibilità che si avvererà per i due esercizi successivi a tale data e fino al termine degli stanziamenti quinquennali richiesti per la Legge della montagna.

E' da aggiungersi che per l'utilizzo dei fondi del « Piano Verde » sono state dettate disposizioni di maggior severità rispetto ai criteri operativi che hanno fin qui presieduto (ed è augurabile che ancora presiedano) alla gestione dei fondi della Legge per la montagna: sicchè appare giustificata la conservazione di una sufficiente disponibilità *indipendente* per questa ultima legge, per conservarle tutto il suo contenuto umano e sociale, riservando invece alla operatività del « Piano Verde » il settore più propriamente economico ed organizzativo.

Nella subordinata ipotesi che per l'imminente esercizio dei bilanci 1962-63, in considerazione della già avvenuta presentazione dei bilanci, non fosse possibile prevedere il richiesto stanziamento di 20 miliardi, la Commissione Tecnico-Legislativa ha espresso il voto che la differenza in meno sia portata in aggiunta agli stanziamenti per i successivi quattro esercizi, prevedendo — comunque — per ciascuno di essi, anzichè uno stanziamento rigido, uno stanziamento elastico, secondo la formula già adottata per l'art. 31 della Legge 991: (« nei successivi stati di previsione sarà determinato l'ammontare della spesa autorizzata per i singoli esercizi, spesa che per ciascuno di essi *non potrà essere inferiore* ai 20 miliardi di annui »).

Inoltre, data l'urgenza di rispondere alle circa centomila domande pendenti, si suggerisce che venga espressamente prevista a favore del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste la facoltà di impegnare in ogni esercizio anche i fondi dell'esercizio successivo, naturalmente nei limiti dello stanziamento minimo annuo come sopra disposto.

Quanto alla ripartizione degli stanziamenti nelle varie categorie di spesa previste dalla Legge per la montagna, la Commisisone Tecnico-Legislativa ritiene di poter ragionevolmente suggerire il seguente indirizzo di massima:

a) per la concessione di anticipazioni agli Istituti di Credito Agrario (art. 2 della Legge n. 991) elevazione dello stanziamento annuo a quattro miliardi;

b) all'Azienda di Stato per le Foreste demaniali, per gli scopi di cui agli artt. 6 e 7: conservazione dello stanziamento annuo di almeno 1 miliardo;

c) per l'esercizio di opere pubbliche di bonifica montana: elevazione dello stanziamento annuo a 5 miliardi;

d) per la concessione di contributi, concorsi, anticipazioni, ecc.: elevazione dello stanziamento annuo di almeno 1 miliardo, per soddisfare non solo alle particolari anticipazioni previste dall'art. 5 della legge 991, ma altresì per finanziare con contributi a fondo perduto — nella misura di almeno L. 500 milioni annui — studi e rilievi diretti a predisporre la soluzione dell'ormai inderogabile problema del riordinamento e della ricomposizione fondiaria in montagna.

Speciale considerazione la Commissione Tecnico - Legislativa ha infine dedicato al particolare argomento delle anticipazioni agli Istituti di Credito Agrario. A questo proposito chiede:

1) che, in considerazione della notoria scrupolosità del montanaro e tenuto conto della maggiore difficoltà di poter offrire, nell'ambiente montano, garanzie reali valutabili in termini bancari, la garanzia sussidiaria dello Stato (art. 2 della Legge numero 991) sia elevata dal 70 all'80%. Ovviamente sarebbe augurabile una garanzia primaria e completa da parte dello Stato, collegata ad una forza di garanzia interbancaria del tipo studiato per il « Piano Verde »;

2) che i rientri annuali delle Tesorerie dello Stato per rate trentennali di rimborso capitale sulle anticipazioni di cui all'art. 2 della legge (art. 13 del Regolamento) siano portati in aumento dello stanziamento ordinario previsto per le anticipazioni di cui sopra, per l'esercizio successivo a quello in cui si verificheranno i rientri stessi.

Poichè, in base alle erogazioni avvenute, è prevedibile che al 31-12--1962 l'ammontare del rientro annuale raggiunga i 650 milioni, per aumentare, nei quattro anni successivi progressivamente sino ad oltre 1 miliardo, lo accoglimento della presente proposta renderà possibile una apprezzabile integrazione dello stanziamento ordinario, naturalmente a partire dall'esercizio 1963-64, a favore del quale potrà essere tempestivamente applicato il rientro prevedibile (come già detto) per il 31 dicembre 1962.

La Commissione Tecnico-Legislativa infine, riservandosi di formulare in successive riunioni ulteriori suggerimenti e richieste per quanto riguarda gli aspetti normativi della Legge 991, ha espresso l'esigenza che le spese per opere pubbliche da eseguirsi nei Comprensori di Bonifica Montana vengano assunte *a totale carico dello Stato*, attesa la sperimentata impossibilità dei Comuni montani di provvedere a fronteggiare la quota di spesa non coperta dal contributo statale ».

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

Nazionalizzazione e sovracanoni

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo nazionale in merito alla « eventuale » nazionalizzazione delle fonti di energia, hanno offerto motivo a considerazioni diverse sulla sorte dei sovracanoni spettanti ai Consorzi dei Comuni compresi nei Bacini Imbriferi Montani ed ai Comuni rivieraschi in forza rispettivamente delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959, e 4 dicembre 1956, n. 1377, e successive modificazioni. Considerazioni che muovono da una constatata permanente inadempienza di Enti statali verso Consorzi e Comuni, e cioè dal fatto che la resistenza maggiore al versamento dei sovracanoni è venuta finora proprio dalle Ferrovie dello Stato e dall'IRI, che è un istituto statale, per le centrali elettriche di loro proprietà.

Legittime quindi le apprensioni di quanti sanno « di che lagrime grondi e di che sangue » tutta la materia in favore della montagna, connessa alla legislazione sulle acque; di chi conosce l'alterna vicenda delle questioni giuridiche tra creditori rappresentati dal Ministero e debitori difesi da ben muniti avvocati; di chi, tutto ciò nonostante, riconosce nelle succitate leggi uno strumento validissimo per la rinascita della montagna.

Legittime apprensioni, che tuttavia non incriminano la certezza che gli uomini che hanno dato l'avvio alla legislazione sulla montagna non vorranno rinnegare se stessi per lasciare incompiuta la opera tanto saggiamente iniziata in pro di quella giustizia sociale di cui a buon diritto si proclamano paladini.

Di questa certezza s'è fatta eco il 17 marzo u.s. l'Assemblea della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano, riunita a Bergamo, votando lo ordine del giorno che riportiamo a parte.

Il 18 Marzo, seconda giornata dell'adunata nazionale degli Alpini, nella ricorrenza del novantesimo anniversario della fondazione del Corpo. inaugurando nella stessa città di Bergamo il monumento all'Alpino, S. Ecc. Fanfani, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha detto fra l'altro:

«*L'odierno incontro rinsaldi il cuore di ogni alpino con l'ideale cordata che da novant'anni lega nei padri, nelle spose e nei figli ogni casa della montagna alla storia della patria. Questa certezza è di conforto e di sprone a chi ha assunto davanti al Parlamento il rinnovato impegno di fare compiere nuovi liberi e sicuri progressi al nostro popolo nella giustizia e nella solidarietà* ».

Ed ha concluso:

« *Tornando alle vostre valli... ridate la speranza che, nel progresso generale... La cura del governo tornerà a rivolgersi alla montagna rinnovando e migliorando vecchie provvidenze... Siate certi che dopo il secolo dell'Unità può incominciare il secolo della giustizia nella libertà* ».

Confidiamo che il dialogo così compitamente svoltosi nel nome delle memorie piú sacre alla nazione abbia il seguito che la montagna attende.

Ezio Baldovin

A TERAMO

RIUNIONE B.I.M. TORDINO-VOMANO

Venerdì 6 aprile u.s. in Teramo, presso la sede del Consorzio B. I. M. Tordino Vomano si è tenuta una riunione dei Presidenti dei Consorzi e dei Sindaci dei Comuni interessati nel B.I.M. Tordino-Vomano per esaminare la possibilità del raggiungimento di un accordo definitivo di ripartizione dei sovracanoni afferenti gli impianti compresi nel B.I.M., ripartiti provvisoriamente nel 1958

Alla riunione, presieduta dal Geom. Carlo Parola dell'U.N.C.E.M., sono intervenuti il Dr. Pietro De Dominicis, Presidente del Consorzio B.I.M. Tronto di Teramo ed i Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Campotosto, Capitignano, L'Aquila, Pizzoli, Accumoli, Amatrice, Colli del Tronto, Maltignano, Montepradone, Roccafluvione, Spinetoli.

I convenuti hanno svolto una approfondita discussione sui principi informatori della precedente ripartizione provvisoria ed esaminato i criteri nuovi che dovrebbero essere introdotti nel conteggio di riparto anche in considerazione dell' entrata in funzione del nuovo impianto idroelettrico della Soc. Terni denominato San Rustico.

Al termine della discussione è stata approvata con la sola astensione del Sindaco di Capitignano ed il voto negativo del Sindaco di Campotosto la proposta del Dr. De Dominicis di dare mandato all' U.N.C.E.M. di predisporre i conteggi di riparto secondo le seguenti percentuali:

a) 10% da ripartirsi in parti uguali fra tutti i Comuni compresi nel B.I.M.;

b) 10% da ripartirsi in parti uguali fra tutti i Comuni compresi nel B.I.M. o classificati montani a norma della Legge sulla montagna;

c) 25% da ripartirsi in parti uguali fra i Comuni rivieraschi degli impianti;

d) 25% da ripartirsi in base alla superficie del B.I.M.;

e) 10% da ripartirsi in base alla popolazione del B.I.M.;

f) 15% in base all' apporto d'acqua secondo i moduli apportati;

g) 5% agli invasi.

Per quanto riguarda l'impianto di San Rustico dovrà essere decurtato il gettito annuo del sovracanone della percentuale del 15% da assegnarsi al Consorzio di Teramo; il rimanente 85% dovrà essere ripartito secondo i criteri suesposti.

Il Geom. Parola si è impegnato a nome dell'U.N.C.E.M. di predisporre i conteggi di riparto per poi sottoporli all'esame degli Amministratori interessati nella prossima riunione che dovrà tenersi a Teramo entro un mese.

IL 17 MARZO A BERGAMO

Ufficialmente costituita la Federbim

Sabato 17 marzo u. s. a Bergamo, presso il Consorzio B.I.M. Brembo-Serio-Lago di Como, si è tenuta l'Assemblea della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano - FEDERBIM.

L' O. d. G.

votato dall'Assemblea

L'Assemblea della Federazione Nazionale dei Consorzi fra i Comuni compresi nei Bacini Imbriferi Montano — FEDERBIM — riunita in Bergamo il 17 marzo 1962

PRESO ATTO

delle dichiarazioni pragrammatiche fatte al Parlamento dall'On. Presidente del Consiglio, relativamente alle fonti di energia elettrica

CONSIDERATO

che la montagna italiana, per volontà del Parlamento concretata nelle leggi 27-12-1953 n. 959 e 4-12-1956 n. 1377, e successive modifiche ha acquisito il diritto di percepire annualmente oltre 7 miliardi di sovracanoni sulle concessioni idroelettriche, somme che la montagna ha il legittimo interesse di conservare anche per gli impegni pluriennali assunti dai Consorzi per la realizzazione dei programmi di intervento rivolti al miglioramento delle situazioni economiche e sociali delle popolazioni.

INVITA

il Governo a tenere conto di tale situazione di fatto e di diritto e conseguentemente a salvaguardare in ogni caso i diritti quisiti e gli interessi della montagna.

Incarica il Presidente della FEDERBIM di sollecitare il presente ordine del giorno all'On.le Presidente del Consiglio propugnatore della legge fondamentale per la montagna ed al Presidente dell'U.N.C.E.M., cui la FEDERBIM aderisce.

Alla riunione, presieduta dall'avv. Gianni Oberto, sono intervenuti i rappresentanti di 25 Consorzi aderenti alla Federazione ed i due rappresentanti dellU.N.C.E.M., come risulta dall'elelenco che si pubblica in altra parte della pagina.

In apertura di seduta, dopo il saluto dell'avv. Rinaldi, Vice Presidente del Consorzio ospitante, il Presidente ha illustrato ai convenuti lo stato di applicazione della legge 959 alla data del 10 marzo e la situazione del tesseramento dei Consorzi all'U.N.C.E.M.

L'avv. Oberto, a seguito di preoccupazioni sorte in varie zone montane sui riflessi che potrebbe avere una possibile nazionalizzazione delle industrie elettriche, sul versamento dei sovracanoni idroelettrici ed a notizie allarmistiche pubblicate su questo argomento da alcuni giornali, ha poi sottoposto alla approvazione dell'Assemblea un ordine del giorno, col quale senza assumere posizioni in merito alla prospettata nazionalizzazione, si chiede al Governo che in qualsiasi caso vengano salvaguardati i diritti acquisiti dai Comuni Montani in forza della legge 27 dicembre 1953, n. 959 e 4 dicembre 1956 n. 1377. Nel l arelativa discussione sono intervenuti i Presidenti on. Valsecchi, dr. Foradori, avv. Benedetti, Sen. Turani, cav. Segnana, comm. Cardini, on. Belotti, prof. Fabbri, avv.to Bonomi e il sig. Piazzoni delegato dell'UNIEM.

L'ordine del giorno è poi stato approvato nel testo che pubblichiamo con 24 voti favorevoli e 3 astenuti.

Successivamente il Notaio Volpi di Bergamo ha ricevuto l'atto ufficiale della costituzione della Federazione, mentre l'Assemblea ha rieletto a Presidente l'avvocato Gianni Oberto, Vice Presidente l'on. Athos Valsecchi, membri della Giunta il cav. Ezio Baldovin, avv. Neristo Benedetti, avv. Giberto Bosisio, avv. Giovanni Ghedina, prof. Giacomo Mazzoli, avv. Giovanni Rinaldi. L'Assemblea ha altresì stabilito che il Direttivo nella sua prima riunione coopti altri tre membri fra i Presidenti dei Consorzi in regola con l'adesione alla Federazione ed ha incaricato la Giunta di espletare tutte le pratiche necessarie per ottenere il riconoscimento giuridico della Federazione con provvedimento del Presidente della Repubblica.

Sono poi stati nominati per l'anno 1962 i revisori dei Conti nelle persone del dott. Vittorio Foradori, Presidente, prof. Francesco Fabbri e geometra Giacomo Dario Casassa, membri.

E' stato poi approvato all'unanimità il Bilancio preventivo anno 1962 della Federazione, fissando la quota di adesione dei Consorzi in ragone del 2 per mille sui sovraccarichi introitati nello anno 1962 e stabilendo di versare all'Unione Comuni ed Enti Montani la somma annua di L. 5.000.000 per rimborso spese per il funzionamento dell'Ufficio B.I.M. dell'U.N.C.E.M.

In chiusura di riunione è stato poi approvato l'invio del seguente telegramma all'Associazione Alpini per lo annuale raduno degli Alpini in congedo. *Presidente Associazione Nazionale Alpini — Rappresentanti Consorzi di Bacino Imbrifero Montano costituenti oggi in Bergamo loro Federazione nazionale salutano alpini d'Italia strenui difensori valori ideali et sociali fiere nostre popolazioni montanare.* F.to: *Presidente FEDERBIM* Avvocato Oberto.

I PRESENTI A BERGAMO

1) Consorzio B.I.M. ADDA - Sondrio - Presid. On. Dr. Athos VALSECCHI

2) Consorzio B.I.M. ADIGE - Bolzano - Pres. Avv. Giovanni GHEDINA

3) Consorzio B.I.M. ADIGE - Trento - Pres. Avv. Vittorio FORADORI, Segret. Cav. Enrico PANCHERI

4) Consorzio B.I.M. Adige - Verona - Pres. Avv. Neristo BENEDETTI

5) Consorzio B.I.M. ADIGE - Arzignano (Vicenza) - Pres. Dr. Giuseppe PIZZOLATO, Segret. Dr. BERTINATO

6) Consorzio B.I.M. BEMBRO-SERIO-L. COMO - Bergamo - Pres. Sen. Daniele TURANI, V. Pres. Avv. Giovanni RINALDI, Segretario Rag. Carlo DONINI

7) Consorzio B.I.M. - Borgo Valsugana (Trento) - Pres. Cav. Serafino SEGNANA

8) Consorzio B.I.M. CHIESE - Condino (Trento) - Pres. Cav. Tullio FESTI, Segretario Sig. Giuseppe POLANA

9) Consorzio B.I.M. CHIESE - Vestone (Brescia) - Pres. Prof. Ugo VAGLIA, Segretario Sig. Vincenzo MARTINELLI

10) Consorzio B.I.M. DORA BALTEA - Aosta - Pres. Cav. Albino BRUN

11) Consorzio B.I.M. DORA BALTEA - Borgofranco di Ivrea (Torino) - Pres. Ing. Giorgio DE LA PIERRE

12) Consorzio B.I.M. ENTELLA - Cicagna (Genova) - Pres. Geom. Dario CASASSA, Segretario Dr. G. BADARACCO

13) Consorzio B.I.M. LIVENZA - Pordenone (Udine) - V. Pres. Comm. Pompeo CIMATORIBUS, Segr. Sig. Annibale BORSETTI

14) Consorzio B.I.M. NERA VELINO - Cascia (Perugia) - Delegato Comm. Renato CARDINI

15) Consorzio B.I.M. OGLIO - Bergamo - Pres. On. Dr. Giuseppe BELOTTI, Segr. Sig. Enzo MUSITELLI

16) Consorzio B.I.M. OGLIO - Breno (Brescia) - Pres. Prof. Giacomo MAZZOLI

17) Consorzio B.I.M. PIAVE - Belluno - Pres. Prof. Ezio BALDOVIN

18) Consorzio B.I.M. PIAVE - Treviso - Pres. Prof. Francesco FABBRI

19) Consorzio B.I.M. PIAVE - S. Donà di Piave (Venezia), V. Pres. Cav. Natale PAVANELLO

20) Consorzio B.I.M. TAGLIAMENTO - Tolmezzo (Udine) - Pres. Dr. Alfeo MACUTAN

21) Consorzio B.I.M. TICINO - Porlezza (Como) - Pres. Avv. Giberto BOSISIO

22) Consorzio B.I.M. TICINO - Varese - Pres. Avv. Virginio BONOMI

23) Consorzio B.I.M. TREBBIA - Moconesi (Genova) - Pres. Rag. Giuseppe DONDERO

24) Consorzio B.I.M. TRONTO - Commissario Prefettizio Dr. Marcello MACCHIA, Segr. Sig. Guido DI PIETRO

25) Consorzio B.I.M. SARCA-MINCIO-GARDA - Salò (Brescia) - Pres. Avv. Ignazio MAFFIZZOLI, Segr. Dr. Francesco BACCINI

26) U.N.C.E.M. - Roma - Avv. Giovanni OBERTO

27) U.N.C.E.M. - Roma - Sig. Giuseppe M. PIAZZONI

Alla riunione è pure intervenuto l'Assessore agli Enti Locali della Regione Sarda, Avv. Ignazio Serra, in rappresentanza dei Consorzi B.I.M. Taloro e Flumendosa delle Provincie di Cagliari e Nuoro.

SITUAZIONE SOVRACANONI

MATURATO		L.	**44.118.008.749**
VERSATO ALLA BANCA D'ITALIA	L. 19.342.966.125		
VERSATO AI CONSORZI	» 13.929.575.646	»	**33.272.541.771**
	da versare	L.	**10.845.466.978**
TOTALE VERSAMENTI		»	**33.272.541.771**
LIQUIDAZIONE A FAVORE COMUNI E CONSORZI		»	**32.021.159.815**
	Giacenza alla Banca d'Italia	L.	**1.251.381.956**

Liquidazioni effettuate dal 31-12-1961 al 31-3-1962.
A favore dei BIM

Oglio	L.	73.250.000
Volturno	»	16.050.000
Reno	»	3.940.000
Tronto	»	15.691.000
Bremo-Serio-Lago di Como	»	45.510.000
Orco	»	11.600.000
Isonzo	»	5.584.400
Secchia	»	20.270.000
Panaro	»	8.500.000
Sangro	»	62.070.000
Mucone	»	57.190.000
Stura di Lanzo	»	50.000.000
	L.	369.655.400

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICI GIORNI IN PARLAMENTO

Disegno di Legge per la liberalizzazione dei mercati - Le aree depresse del Centro-Nord

Tra i molti importanti argomenti legislativi che sono stati posti in rilievo in questi ultimi tempi, riteniamo siano particolarmente da segnalare, per le conseguenze che potranno avere sullo sviluppo dell'economia della montagna tanto considerata nel suo complesso quanto in quella dei suoi singoli fattori, *il disegno di legge per la liberalizzazione dei mercati alla libera vendita al minuto* da parte degli agricoltori e quello per una nuova disciplina degli interventi a favore delle aree depresse del Centro-Nord.

Larghi consensi nell'opinione pubblica ha ottenuto infatti il disegno di legge, di iniziativa del Governo, presentato al Senato nella seduta del 27 marzo, che reca norme per la diretta vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori produttori diretti. Più volte gli agricoltori avevano chiesto che la facoltà, già ad essi concessa di vendere direttamente i loro prodotti in forma ambulante e nell'ambito dei mercati all'ingrosso, fosse estesa alla vendita al minuto in sede stabile. Ora il nuovo D.d. L. stabilisce tale facoltà precisando che i produttori agricoli, singoli od associati, (proprietari di terreni direttamente condotti, fittavoli, mezzadri, coloni, enfiteuti imprese agricole) possono vendere al dettaglio i prodotti ottenuti nei loro fondi per coltivazione o per allevamento, entro il territorio dei rispettivi Comuni di produzione e dei Comuni limitrofi. Il disegno di legge regola poi la procedura per la richiesta delle autorizzazioni, la modalità, il tempo ed il luogo della vendita. Particolare attenzione è riservata alle Associazioni di produttori agricoli, cui è consentito di richiedere l'autorizzazione di effettuare la vendita in tutti i Comuni nel cui territorio svolgono attività agricola produttiva gli appartenenti all'Associazione stessa, e nei Comuni limitrofi.

Considerando che quasi tutte le medie e grandi città hanno una cintura agricola di comuni limitrofi che provvede al fabbisogno dei prodotti freschi, si comprende come il provvedimento possa avvantaggiare notevolmente sia le categorie dei produttori che quelle dei consumatori.

Il secondo progetto di legge per noi assai importante è quello predisposto dall'On. Gorrieri e da altri e firmato da ben 137 Parlamentari, *per le aree depresse del Centro-Nord.*

Esauriti ormai gli stanziamenti della Legge 29-7-1957 n. 635, e ritenuto superato il criterio con cui venivano precedentemente classificate le aree depresse, si intenderebbe inquadrare il problema delle aree stesse in quello della programmazione generale e della sua articolazione regionale e zonale, secondo gli orientamenti generali del nuovo Governo.

Sebbene il testo della proposta non sia ancora pubblicato e sia quindi suscettibile di modifiche e di ritocchi, da quanto se ne conosce si apprende che, abrogata la validità dell'attuale riconoscimento dei Comuni depressivi da parte dell'apposito Comitato dei Ministri, si dovrebbero individuare e delimitare *due diversi tipi* di Zone depresse, delle quali una facilmente suscettibile di sviluppo industriale (e normalmente posta in pianura), mentre l'altra sarebbe la «zona depressa a risorse marginali» (normalmente di montagna e di collina).

Per ambedue i tipi si prevedono speciali disposizioni ed incentivi, alcuni dei quali comuni ad entrambe le zone, altri invece specificatamente diretti allo sviluppo delle zone a risorse marginali, dove l'incentivo della industrializzazione, fin qui rappresentato dall'esenzione fiscale decennale di cui all'art. 8 della Legge 635, non ha dato i risultati sperati.

Nelle zone ad economia marginale di montagna e di collina dovrebbero costituirsi appositi Comitati Zonali, cui sarebbe demandato di predisporre gli studi ed i programmi poliennali di sviluppo della « zona » stessa, e di attuare nel contempo un complesso di interventi immediati, finanziati colla legge proposta.

Ci riserviamo di pubblicare il testo della proposta legislativa non appena sarà pubblicato e distribuito in Parlamento.

Prezzi e mercati

Durante la seconda metà del mese di marzo, il mercato del frumento tenero, dopo un prolungato periodo di calma, ha manifestato una leggera ripresa di attività. I prezzi, tuttavia, sono rimasti stazionari, salvo alcuni tipi di migliore qualità, che si sono un po' rivalutati. Nel settore del granoturco, dopo gli aumenti di prezzo verificatisi agli inizi del mese, l'attività è ritornata calma ed i prezzi si sono ricondotti sui livelli di partenza.

Notevole l'offerta di segale e di avena, ma bene assorbita a prezzi immutati rispetto ai precedenti livelli.

Equilibrato il mercato dell'orzo.

Per quanto concerne il settore ortofrutticolo, l'afflusso di frutta sui mercati è stato normale a prezzi orientati all'aumento. Soddisfacente la esportazione delle mele, diretta principalmente verso la Germania Federale, il Regno Unito e la Svizzera, con favorevoli realizzi. Nel comparto della frutta secca, si è registrata una tendenza all'aumento delle quotazioni delle mandorle, in conseguenza dei danni provocati dalle basse temperature alle piantagioni in fiore, in molte zone della Puglia e della Sicilia. Stazionari i prezzi delle nocciole, per le quali si prevedono, tuttavia, favorevoli prospettive di collocamento, in conseguenza di un previsto maggiore interesse da parte dell'industria dolciaria.

Gli ortaggi, in dipendenza delle gelate di metà marzo, che hanno ostacolato il regolare rifornimento ai centri di maggiore consumo, hanno registrato un sensibile, improvviso aumento dei prezzi. Anche le patate, di riflesso, sono state meglio quotate, ma con scarso vantaggio per i produttori, presso i quali non esistono o quasi giacenze.

Il settore vinicolo è stato caratterizzato in tutto il periodo in esame da una diffusa sostenutezza, sia per i tipi comuni da pasto, sia per quelli fini da bottiglia e pregiati. Peraltro, il volume delle contrattazioni si è mantenuto, nella maggior parte nelle piazze, entro i limiti piuttosto modesti, data la maggiore cautella negli acquisti da parte degli operatori; l'offerta, d'altro lato, è risultata ovunque molto resistente, facendo leva sulla scarsa disponibilità dell'annata, conseguente alla non favorevole vendemmia.

Generale buona attività hanno registrato i mercati dei prodotti zootecnici. Le contrattazioni sono state particolarmente vivaci per il bestiame bovino da macello, che ha ovunque registrato e per tutte le categorie, compresi i vitelli, una soddisfacente ripresa dei prezzi. Nella previsione di un superamento del prezzo minimo, le competenti Autorità hanno predisposto un nuovo sistema di regolamentazione delle importazioni, basato sui contingenti periodici. Il decreto relativo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 26 marzo.

Analogo buon andamento ha registrato il settore suinicolo, specialmente per i capi grassi, attivamente richiesti dai salumifici, nonchè al consumo diretto, dietro la spinta, questo ultimo, dal verificarsi delle basse temperature. Fondo sostenuto hanno manifestato anche i capi da allevo, segnatamente i lattonzoli molto richiesti e ben pagati dagli allevamenti annessi ai caseifici.

Il mercato degli equini e degli ovini, ha proseguito il favorevole andamento segnalato nella precedente nota. Sempre depresso, invece, il mercato del pollame da carne proveniente dagli allevamenti intensivi.

Sostanzialmente immutata l'attività sui mercati dei derivati dalla lavorazione del latte. Il burro fresco di produzione nazionale non ha infatti registrato apprezzabili scarti di prezzo, soltanto quello d'importazione ha accusato una leggera tendenza al ribasso. Nel comparto dei formaggi, ad eccezione dell'emmenthal e del gorgonzola maturo, che hanno mantenuto le quotazioni sui massimi, ha prevalso normale attività, con prezzi riflessivi. Calmi anche i prezzi dei pecorini, sia stagionati, sia freschi.

Quanto ai foraggi, l'innalzarsi della temperatura e le piogge cadute in quasi tutte le regioni della Penisola, nella terza decade di marzo, hanno consentito la ripresa vegetativa delle foraggere, per cui le richieste si sono ridotte con conseguente diminuzioni dei prezzi. Anche i prezzi dei mangimi si sono orientati al ribasso, soprattutto nel comparto dei cereali e dei panelli.

Quando al mercato del legname da opera, viene segnalato un andamento discretamente attivo quasi ovunque. Gli operatori, infatti, in vista della prossima ripresa stagionale hanno manifestato maggiore interessamento. I prezzi si sono in genere consolidati sui massimi precedenti, registrando per alcuni tipi di legname, specie per le resinose molto richieste da parte dell'edilizia, apprezzabili aumenti.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI- DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le
TREVISO - frumento tenero buono 6.500/6.650
FOGGIA - Avena 3.500/3.700
FOGGIA - orzo vestito 4.500/4.800
UDINE - granoturco nostrano 4.000/4.050
AVELLINO - segale 4.000/4.100
BOLOGNA - crusca e cruschello di frum. 3.600/3.650

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le
BELLUNO - patate comuni 2.600/3.000
BELLUNO - fagioli comuni 21.000/23.00
ALESSANDRIA - patate comuni 2.700/2.800
AGRIGENTO - fave secche comuni 7.400/7.600
AVELLINO - patate tonde 2.700/3.000
L'AQUILA - ceci comuni 7.500/8.500
L'AQUILA - lenticchia di montagna 13.500/16.000

FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo
BOLZANO - mele Morgenduft 65/80
AVELLINO - nocciole tonde in gus cio 310/315
AVELLINO - nocciole sgusciate tonde 830/845
AVELLINO - castagne 90/120

PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire, per chilo
L'AQUILA - ricotta di pecora 300/320
L'AQUILA - pecorino locale stagionato 850/900
THIENE - burro di affioramento 840/845
THIENE - formaggio Asiago prod. 1960 550/620
FIRENZE - pecorino toscano secco 930/1.030
FROSINONE - mozzarella di bufala 420/450

BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.
TRENTO , buoi 1.a 370/380
TRENTO - vitelli 1.a 580/610
UDINE - vacche 260/280
UDINE - vitelli da latte 1.a 560/600
FIRENZE - suini grassi 360/380
L'AQUILA - agnelli 440/520
L'AQUILA - pecore da scarto 200/300

BESTIAME DA VITA, in lire per capo
UDINE - cavalli da lavoro 165.000/175.000
FROSINONE - vacche da allev. 1.a 140.000/210.000
FROSINONE - suini lattonzoli 8.000/16.000
FROSINONE - capre 8.000/12.000
FROSINONE - pecore 8.000/12.000
CHIVASSO - muli 170.000/200.000

PELLI GREZZE E LANA, in lire per chilo
ROMA - lane sopravissane sucide 430/470
ROMA - lane da materasso sucide ,Sardegna 600/650
ROMA - lane da mater. sucide, Sicilia 575/600
BELLUNO - pelli grezze di bovini, peso medio 45 kg 200/240

LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo
BELLUNO - abete tombante 31.000/34.000
BELLUNO - larice tombante 30.000/34.000
BELLUNO - noce in tronchi al q.le 1.500/3.100
TRENTO - piante in piedli 14.000/20.000

LEGNA DA ARDERE, in lire per q.le
UDINE - essenza forte 1.000/1.100
UDINE - essenza dolce 650/750

DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Adeguamento canoni demaniali e sovracanoni

Nei giorni scorsi la Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emanato la circolare n. 214 del 23 febbraio 1962, relativa all'adeguamento dei canoni demaniali e dei sovracanoni dovuti agli Enti Locali a norma della Legge 21-12-1961 numero 1501.

Riportiamo pertanto la parte della circolare che riguarda l'adeguamento dei sovracanoni, di cui alla Legge 4-12-1956 n. 1377, a favore dei Comuni rivieraschi di impianti idroelettrici e Amministrazioni Provinciali interessate:

« *E' noto che l'ammontare dei sovracanoni dovuti dai concessionari di grandi derivazioni per produzione di energia elettrica agli Enti locali poteva essere stabilito fino a L.* 436 *per ogni kw nominale concesso; ciò ai sensi dell'art.* 1 *della legge* 4 *dicembre* 1956, *n.* 1377, *che ha sostituito l'art.* 53 *T. U.* 11 *dicembre* 1933, *n.* 1775; *tale art.* 53 *era stato modificato dalla legge* 18 *ottobre* 1942, *n.* 1426, *essendosi sostituita — come sopra si è fatto cenno — alla misura di potenza in cavalli dinamici la misura in chilowatt* ».

« *Per il combinato disposto del primo e terzo comma dell'art.* 1 *della legge n.* 1501 *detto sovracanone dev'essere duplicato, ma in concreto il relativo ammontare non può superare le L.* 800 *per ogni kw nominale concesso* ».

« *Su tale ultimo punto si richiama, in particolare l'attenzione delle Prefetture, facendo presente che per i sovracanoni liquidati ai sensi della richiamata legge* 1377 *in base alla misura unitaria da L.* 401 *a L.* 436, *sarà sufficiente, al fine di osservare il predettot limite di L.* 800, *moltiplicare sia l'ammontare complessivo del sovracanone che la quota attribuita a ciascun Ente locale interessato per il coefficiente che si ricava dividendo* 800 *per la stessa misura unitaria applicata. Ad esempio, per le liquidazioni effettuate in base alla misura di L.* 436 *per kw nominale concesso, tale coefficiente è* 1,83486 ».

L'Onorevole Gozzi Presidente della Lessinia

La più importante delle comunità montane veronesi, quella della Lessinia, ha tenuto l'assemblea il 2 aprile scorso, per il rinnovo delle cariche sociali e per prendere alcune delibere di rilievo per la vita del sodalizio.

Al termine della riunione, durata alcune ore, ed alla quale è intervenuto il Ministro alle Finanze sen. Trabucchi, è stato riconfermato nella carica di presidente l'On. Renato Gozzi, presidente dell'Amministrazione provinciale. La relazione è avvenuta per acclamazione da parte dei rappresentanti dei 18 comuni montani che appartengono alla Comunità.

A far parte della Giunta esecutiva sono stati chiamati: l'Avv. Danilo Andrioli, sindaco di Cerro; il sig. Adolfo Vinco, sindaco di Selva di Progno; l'On. Vincenzo Casati, sindaco di S. Mauro di Saline e il sig. Giacomo Lavarini, vicesindaco di S. Anna d'Alfaedo; alla carica di segretario è stato riconfermato il Comm. Arduino Cuoghi.

L'assemblea, dopo aver approvato l'acquisto di alcuni terreni in comune di S. Mauro di Saline e di Selva di Progno — in questo ultimo per la costruzione della sede del Museo di Giazza — ha approvato il regolamento organico della sezione consortile del comprensorio di bonifica montana della Lessinia, della quale ha nominato il direttore tecnico nella persona del dott. Bruno Minerbi.

Ratificata la delibera di giunta con la quale la Comunità aderisce al consorzio provinciale del rimboschimento, si è proceduto alla nomina del rappresentante della Comunità nel Consorzio dell'Ente marmi veronese, carica alla quale è stato elettot il Col. Gregorio Zanella.

L'Assemblea ha concluso i suoi lavori con l'approvazione del bilancio preventivo, dopo aver pure ascoltato una relazione sulla attività svolta da parte dell'UNCEM in quest'ultimo periodo, relazione tenuta dall'Avv. Benedetti che ne è il vicepresidente nazionale.

E' STATO APPROVATO AL SENATO

IL DISEGNO DI LEGGE PER LE MODIFICHE SULLE ESPROPRIAZIONI DI PUBBLICA UTILITA'

Il Senato ha approvato il 28-3-1962, dopo ampia discussione e alcuni emendamenti, il disegno di legge a suo tempo approvato dal Presidente del Consiglio On. Fanfani: « Modifiche alla legge sulle espropriazioni per pubbliche utilità ».

Ora il provvedimento, distinto col n. 3716, è all'esame delle Commissioni riunite IV e IX della Camera dei Deputati, in sede referente.

Data l'importanza del provvedimento, riteniamo utile pubblicarne il testo nella forma definitivamente predisposta dal Senato.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Fermo restando il disposto degli articoli 30 e 37 del regio decreto 8 febbraio 1823, n. 422, la dichiarazione di pubblica utilità, nei casi nei quali, per l'articolo 9 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, occorra una legge, è fatta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro competente, sentito il Consiglio dei ministri, udito il parere del Consiglio di Stato.

ART. 2.

L'articolo 10 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificato con la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, è sostituito dal seguente:

« Per le opere provinciali, comunali e consorziali la dichiarazione di pubblica utilità è fatta dal Prefetto, dopo intervenuta la approvazione dei progetti da parte delle autorità competenti, salva la applicazione di norme contenute in leggi speciali. Quando, peraltro, per tali opere sia chiesto o spetti il contributo dello Stato, la dichiarazione di pubblica utilità è implicita nel decreto di approvazione del relativo progetto.

La dichiarazione di pubblica utilità per le opere predette, che siano obbligatorie per legge, dispensa dall'autorizzazione all'acquisto degli stabili prescritta dalla legge 21 giugno 1896, n. 218 ».

ART. 3.

L'articolo 11 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« Fermo restando il disposto dell'articolo 693 del Codice della navigazione, per la costruzione di fortificazioni, fabbricati, strade militari e, in genere di ogni altra opera di interesse militare, nonchè per la sistemazione dei servizi occorrenti alle Forze armate dello Stato, la dichiarazione di pubblica utilità è fatta con decreto del Ministro per la difesa ».

ART. 4.

L'articolo 12 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« Fuori dei casi preveduti dagli articoli 9 e 10, e salve le altre competenze previste da norme speciali, la dichiarazione di pubblica utità è fatta dal Ministro per i lavori pubblici o — nel caso di cui all'articolo 84 — dal Ministro per la pubblica istruzione, udito il Consiglio di Stato ».

ART. 5.

L'articolo 13, primo comca, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« L'atto che dichiara una opera di pubblica utilità deve, a pena di nullità, contenere l'indicazione dei termini entro i quali devono essere iniziate e compiute le espropriazioni ed i lavori ».

L'articolo 13, secondo comma, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« Il termine per l'inizio e per il compimento della espropriazione e dei lavori può essere prorogato con provvedimento motivato dalla stessa Autorità cui spetta la competenza per la dichiarazione della pubblica utilità ».

ART. 6.

L'articolo 17, primo comma, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« Salva l'applicazione di diversa norma prevista in leggi speciali, il piano di esecuzione, dopo essere stato approvato dalla stessa Autorità, che ha approvato il progetto di massima deve essere depositato, su ordine del Prefetto, per la parte relativa a ciascun Comune in cui deve aver luogo la espropriazione, nell'ufficio comunale per quindici giorni continui ».

All'articolo 17 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è aggiunto il seguente comma:

« Salva l'applicazione di diversa norma prevista in leggi speciali, il piano particolareggiato di esecuzione e l'elenco delle indennità proposte devono essere notificati ai proprietari da parte di chi promuove la espropriazione ».

ART. 7.

L'articolo 25 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« Il proprietario deve restituire entro il termine stabilito dall'articolo 18, a colui che promuove l'espropriazione, l'estratto dell'elenco delle indennità e del piano particolareggiato a lui notificato, indicando se accetta o rifiuta l'indennità offerta.

Ove i proprietari siano analfabeti, la dichiarazione può essere sottoscritta dagli stessi con apposizione, in calce, di crocesegno, alla presenza di due testimoni, se la indennità non sia superiore alle lire 50.000 o, in caso diverso, alla presenza del Sindaco o di un notaio.

L'accettazione del prezzo può essere subordinata agli effetti delle osservazioni che fossero nell'atto stesso presentate ».

ART. 8.

L'articolo 26 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 è sostituito dal seguente:

« Prima della scadenza del termina indicato nell'articolo 18, sia il proprietario interessato e sia colui che promuove l'espropriazione possono procurare un amichevole concordamento dell'indennità.

Nel caso che il proprietario sia analfabeta per la sottoscrizione dell'atto di amichevole concordamento si applica il secondo comma dell'articolo 25 ».

ART. 9.

Il deposito delle indennità accettate o convenute ai sensi dell'art. 30, primo comma, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, deve essere ordinato dal Prefetto entro cinque giorni dal ricevimento delle dichiarazioni di accettazione dell'indennità e degli accordi conclusi

L'articolo 30, secondo comma, della legge predetta è sostituito dal seguente:

«In seguito alla prova dell'eseguito deposito o pagamento, il Prefetto pronuncia la espropriazione e autorizza l'occupazione degli immobili per i quali fu accettata o convenuta l'indennità, facendo di questa menzione ».

ART. 10.

Le innovazioni apportate con l'articolo 9 della presente legge non pregiudicano la efficacia degli accordi amichevoli che abbiano per oggetto il trasferimento di beni compresi nell'espropriazione.

ART. 11.

Il deposito delle indennità determinate in sede di peri zia giudiziale o di stima da parte di uffici tecnici governativi deve essere ordinato dal Prefetto, a norma dello articolo 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, entro cinque giorni dal ricevimento della relazione dei periti o del verbale di stima.

L'articolo 48, secondo comma, della predetta legge è sostituito dal seguente:

« Nel decreto che pronuncia l'espropriazione deve indicarsi l'ammontare dell'indennità assegnata con la perizia o con la stima e di cui venne effettuato il deposito o il pagamento ».

ART. 12.

Le stime compilate dagli uffici tecnici delle Amministrazioni dello Stato allo scopo di determinare le indennità da offrirsi ai proprietari ai sensi dell'articolo 24 della legge 25 giugno 1865, numero 2359, equivalgono, per tutti gli effetti degli articoli 48 e 51, della legge stessa, alla perizia di cui all'articolo 32, ove siano redatte sulla base di stati di consistenza compilati dai detti uffici con le modalità di cui ai seguentit commi.

Almeno otto giorni prima di procedere alla visita per l'accertamento dei beni da espropriare, i proprietari sono invitati a intervenire, con le forme stabilite dal regolamento. Nell'invito devono essere indicati i confini, la natura, la quantità e l'allibramento dell'immobile, nonchè la data della visita.

I proprietari possono intervenire alla visita personalmente o mediante rappresentante munito di procura.

La visita ha luogo con la assistenza di due testimoni, non dipendenti dall'Amministrazione espropriante, e di essa il rappresentante della Amministrazione redige un verbale in cui fa risultare tutte le indicazioni sulla natura e sulle condizioni dell'immobile che possono servire come elementi per la sua valutazione. I proprietari hanno diritto di fare inserire nel verbale le osservazioni che credono nel loro interesse sui particolari delle descrizioni dell'immobile.

Non presentandosi i proprietari nel giorno stabilito, si procede ugualmente alla visita con l'assistenza dei testimoni, la cui firma basta a rendere valido il verbale. Esso è ugualmente valido con le stesse firme, quando i proprietari non lo abbiano sottoscritto per qualsiasi altro motivo.

ART. 13.

L'articolo 31 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« Il Prefetto, ove, in casi di particolare rilevanza, non ritenga di potersi avvalere della stima di uffici tecnici governativi, nel termine di cinque giorni di cui al precedente articolo 30, forma lo elenco dei proprietari che non accettarono o non dettero comunicazione, nel termine stabilito, di accettare l'offerta indennità o non conclusero amichevole accordo con gli esproprianti, indicando sommariamente i loro beni soggetti ad espropriazione, e lo trasmette, insieme col piano di esecuzione e con gli altri documenti, al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione sono situati i beni da espropriare.

Il Prefetto, ove non si avvalga della stima di uffici governativi, deve darne immediato avviso all'Amministrazione statale espropriante ».

ART. 14.

La facoltà di presentare opposizioni ai sensi dell'articolo 51 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, spetta anche a colui che ha promosso la espropriazione osservate tutte le norme di cui al citato articolo 51.

ART. 15.

La notificazione preveduta dall'articolo 65, secondo comma, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, deve essere eseguita a cura di colui il quale chiede l'occupazione temporanea. Questi deve dare al Prefetto la prova della eseguita notificazione.

ART. 16.

All'articolo 73 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è aggiunto il seguente comma:

« Nel caso che l'occupazione poi sia resa definitiva, in luogo dell'indennità prevista dal precedente articolo 72, al proprietario va corrisposto l'interesse legato sull'importo dell'indennità definita di espropriazione ».

ART. 17.

L'articolo 74, secondo comma, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, è sostituito dal seguente:

« I piani di massima e di esecuzione non sono resi pubblici nè notificati a norma delle disposizioni dei Capi I e II della presente legge ».

ART. 18.

Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo della Repubblica è autorizzato a raccogliere e coordinare in testo unico, con facoltà di introdurvi modificazioni ed integrazioni, le disposizioni di questa legge con quelle delle altre leggi concernenti:

a) le espropriazioni per pubblico interesse di beni mobili ed immobili;

b) le occupazioni temporanee e di urgenza di beni;

c) le requisizioni;

d) le limitazioni particolari imposte alla proprietà privata e le servitù pubbliche;

e) le prestazioni obbligatorie di cose, opere e servizi.

Il testo unico dovrà risultare informato ai seguenti criteri:

1°) indicazione delle autorità centrali e periferiche competenti a provvedere nei casi ordinari e nei casi di contingibilità o di urgenza;

2°) attuazione del principio di decentramento, anche per quanto attiene alle attribuzioni degli organi consultivi;

3°) specificazione dei presupposti di fatto e di diritto per l'adozione dei provvedimenti, e affermazione dell'obbligo di motivazione;

4°) individuazione dei presupposti specifici dei provvedimenti di urgenza, i quali, comunque denominati, devono essere diretti al soddisfacimento di bisogni pubblici immediati ed indilazionabili e devono essere circoscritti nei loro affetti per il tempo strettamente necessario, salve giustificate proroghe;

5°) semplificazione dei procedimenti, con adeguate garanzie per i cittadini interessati.

Il rifinanziamento della 991 al Consiglio dei Ministri

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il prossimo Consiglio dei Ministri che si riunirà a Roma il 18 c.m., prenderà in esame il problema del rifinanziamento della legge 991.

PASQUA IN MONTAGNA



Svetta il campanile della chiesa alpina. Il suono del suo bronzo annuncia la Pasqua di Resurrezione

Costituita la Consulta della Montagna Umbra

Si sono recentemente tenute a Perugia due riunioni per la costituzione della Consulta Regionale della Montagna Umbra.

Nel prossimo numero del "Montanaro" pubblicheremo un'ampia cronaca delle riunioni e il testo del regolamento approvato dalla Consulta.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel. 684.766